

GOVERNO RIDICOLO

Lockdown, verso il baratro. Però avremo il monopattino

ATTUALITÀ

03-11-2020

Ruben

Razzante



Non si sa ancora se oggi sarà il giorno decisivo per l'emanazione dell'ennesimo Dpcm (il ventunesimo dall'inizio della pandemia) contenente ulteriori limitazioni alle libertà di cittadini e imprese al fine di contenere i contagi da Covid-19.

Di sicuro è il giorno decisivo per un radioso traguardo sbandierato ai quattro venti come una rivoluzione epocale, una svolta per la qualità della vita delle persone: il click day per monopattini e biciclette.

Mentre il Paese è lacerato da divisioni tra forze politiche e tra governo e regioni su come salvare l'economia e tutelare nel contempo la salute pubblica, oggi dalle 9 gli italiani potranno accedere a un'applicazione predisposta dal Ministero dell'Ambiente e richiedere il bonus bici e monopattino. L'incentivo può arrivare fino a 500 euro e vale per biciclette, bici a pedalata assistita, monopattini e servizi di mobilità. Da oggi, quindi, si potrà inserire la fattura sulla piattaforma: gli importi verranno erogati sulla base dell'inserimento delle fatture e non conta, dunque, la data di acquisto. Trattandosi di un click day – di fatto, chi prima arriva è sicuro di ricevere i fondi, gli altri no – c'è il rischio che il sito non regga e vada fuori uso, come già successo per il sito dell'Inps ad aprile, quando i lavoratori autonomi speravano nel bonus da 600 euro, che non tutti hanno poi ricevuto e che comunque in tanti hanno ricevuto in ritardo. Mentre il reddito di cittadinanza continua a bastare per tutti, mentre chi non lavora prende il reddito di cittadinanza e chi invece, tra i commercianti e gli artigiani, si adegua alle norme anti-covid ed è costretto a chiudere le sue attività, prende le briciole del decreto ristori, il bonus per bici e monopattini sembra davvero l'ennesimo paradosso di un Paese che viaggia senza una visione.

Ieri è dovuto intervenire perfino il Presidente della Repubblica per provare a convincere i governatori, fermi sulle loro posizioni, rispetto alle imminenti nuove limitazioni di attività e circolazione. Si teme che il nuovo lockdown nazionale sia solo questione di giorni e che questo Dpcm serva più che altro a preparare gradualmente gli italiani a una nuova chiusura di uno o due mesi.

L'hanno capito il Governatore lombardo, Attilio Fontana e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che, al pari dei loro colleghi di altre regioni di ogni parte d'Italia, chiedono chiusure omogenee su base nazionale e non provvedimenti penalizzanti per i singoli territori e, soprattutto, in caso di restrizioni più aspre sul piano locale e regionale, valide nei territori con i maggiori contagi, pretendono garanzie precise sull'entità e i tempi dei ristori per imprenditori, commercianti, artigiani e lavoratori autonomi costretti a fermarsi nuovamente e non si sa per quanto.

L'impressione è che il premier Giuseppe Conte, spaventato dai sondaggi delle ultime ore che lo danno in caduta libera e che, soprattutto, registrano una crescente insofferenza popolare nei confronti di divieti e limitazioni, voglia scaricare sulle regioni la responsabilità delle chiusure. Per fortuna qualcuno fa rilevare che la salute è solo uno dei diritti fondamentali da tutelare in questa sfida contro il virus e che non si può continuare a penalizzare chi si è messo in regola con plexiglas, impianti di aerazione, prodotti per sanificazione e tutto il resto e ora si vede costretto a una nuova serrata senza giustificazioni di tipo scientifico.

Si continua a ripetere che in tutta Europa gli Stati stanno optando per lockdown più o meno radicali. Sarà anche vero ed è assai probabile che ci sia una occulta regia internazionale anche su queste decisioni, ma non si dimentichi che in Francia, Spagna, Germania le scuole hanno riaperto già dopo la prima ondata e ora continuano a rimanere aperte, perché in quegli Stati ci si rende conto che l'istruzione dev'essere messa al primo posto tra le cose da preservare a oltranza fino a un eventuale nuovo lockdown totale. E invece in Italia con il nuovo dpcm verrà imposta la didattica a distanza al 100% per le scuole superiori.

L'impressione è che anche le restrizioni che si profilano all'orizzonte possano essere ispirate alla logica puramente numerica e quantitativa del numero di contagi, sulla base di statistiche quotidiane che non fotografano correttamente l'andamento della pandemia e rischiano di produrre danni incalcolabili all'economia. Il tasso di ospedalizzazione delle regioni candidate a un'ulteriore stretta come la Lombardia e il Piemonte, è decisamente sotto controllo. Purtroppo il terrorismo mediatico-sanitario alimentato nelle ultime settimane ha ingigantito una situazione indubbiamente seria ma assolutamente gestibile con le attuali dotazioni del sistema sanitario nazionale. Ciò non toglie che il Governo sarebbe dovuto correre ai ripari per tempo, visto che la seconda ondata era ampiamente prevista e che le roboanti promesse di un potenziamento degli ospedali e dei servizi di trasporto sono state ampiamente disattese. Un'operazione trasparenza, anche sul corretto significato dei dati sul virus, diventa quanto mai necessaria per

impedire che la psicosi dilaghi e la gente si ammali o muoia di altro, anche se oggi i media raccontano che si muore praticamente solo di Covid.